

FISAC CGIL SERVIZIO BANCONOTE

LA RETORICA DI PINOCCHIO

Da molti mesi ormai subiamo la catechesi della Falbi-barricadera, tutta sputa sentenze sugli altri Sindacati che hanno dovuto sbrogliare, come tavolo di maggioranza, la matassa dei danni del loro Accordo 2017. Si parliamo di danni, perché all'interno di quella Riorganizzazione dell'attività di Produzione delle Banconote, che partiva da presupposti in parte condivisibili di contenimento dei costi per garantire la Competitività europea dello Stabilimento, c'erano tante "polpette avvelenate", che a ben vedere erano tutte ispirate al principio "per uno che ci guadagna ci dev'essere uno che ci perde".

E di tale teorema potremmo fare qualche esempio:

- per pagare 1 in pensione anticipata = tolgo 1 Capo Officina e 1 Capo Reparto;
- per non pagare 1 Capo Reparto = pago 1 team leader un euro, che mi sta pure in equipaggio;
- per pagare 1 compenso transitorio = pago 1 di 3^a junior il 30% in meno del minimo salariale.

Questo era il punto di partenza della beneamata Verifica, il resto sono chiacchiere.

Sono chiacchiere quelle della Falbi di lotta che "se trattavo io nessuno ci avrebbe perso" quando c'è una generazione di neoassunti che da 3 anni ci perde e a cui la Falbi proponeva un concorsino straordinario per pochi vincitori eletti, per il grande premio della 3^a categoria (e perché non prenderla con i bollini della spesa...).

Sono chiacchiere "no il contesto è cambiato, ci sono troppi operai e troppa produzione rispetto a quanto abbiamo sottoscritto Noi" quando nell'accordo del 2017 non c'è una sillaba al riguardo e sin dal 2018 sono andati a braccetto con la Banca per produrre sempre di più, sempre di più...

Sono chiacchiere "no lo straordinario è sempre stato volontario e libero" quando capi e capetti Falbi giravano macchina per macchina, casa per casa per convincere, spronare e premere psicologicamente insieme ai vertici del Servizio a fare montagne di straordinari, sbandierandoli come una lucrativa conquista sindacale.

E potremmo continuare, ma teniamo a dire altro per il bene dei lavoratori.

È stata una trattativa dura, con sensibilità sindacali anche molto differenti non facili da conciliare, che ovviamente come lavoratori prima che come sindacalisti, non ci ha soddisfatto del tutto.

Avevamo tante richieste ragionevoli, sapevamo bene che l'impatto economico e lo scontro generazionale creato nel 2017 fossero i pilastri della Verifica, non semplici da equilibrare.

E questo era vero più di ogni altra trattativa, perché lo stretto recinto entro cui muoversi era blindato, e la Banca ad ogni ipotesi di miglioramento avanzata (automatismo del passaggio in 3^a categoria dopo 5 anni, un incremento massiccio del futuro Premio di Produzione per non perdere praticamente nulla, il ripristino di indennità o comunque lo scorporo di una quota certa di Premio per ogni mensilità) ci ha sempre risposto sventolando 2 bandiere a suo dire imprescindibili:

la bandiera dei "costi-competitività" in una mano e nell'altra quella dell'accordo del 2017...della serie queste sono intoccabili!

Già perché la grande eccellenza della Produzione di cui si vanta tanto la Falbi è scritta in quell'Accordo, che ha segnato a fuoco la strada:

- dal 2023 I compensi transitori in busta paga addio = tutto nel Premione;
- dal 2018 comprensorio, indennità macchina, turno ciao = compenso a estinzione (transitorio, basta saper leggere).

All'epoca abbiamo urlato contro la scelleratezza di togliere tutti i compensi e le indennità certe per andare solo verso un Premio variabile quindi incerto, ma ci fu risposto dalla Falbi che non ci stavamo dentro con i costi, che i nuovi operai dovevano essere pagati meno, altrimenti lo Stabilimento non avrebbe potuto competere e sarebbe stato privatizzato... che fine hanno fatto quelle certezze e quelle paure Falbiane, oggi i costi non li guardate più nella stessa stanza del Capo Servizio brindando ai risparmi che ci salveranno?

Tutto questo per dire che anche la retorica ha le gambe corte, che non si può alimentare odio e rivalità tra lavoratori che si conoscono da anni, che hanno condiviso e vivranno gioie e anche dolori, tutto perché non si è più i primi della classe; alimentare false aspettative solo per ragioni politiche, non discutere insieme agli altri Sindacati una linea comune ma solo isolare e umiliare altri rappresentanti nella sola speranza di distruggere un'alleanza nuova.

Concludiamo tornando sull'argomento STRAORDINARI, sottolineando 3 passaggi fondamentali a riguardo:

1) è chiaramente evidente in questi giorni bui, tutta la debolezza di un'organizzazione del Lavoro fondata sul ricorso allo straordinario oggi e domani più che mai, quando il raggiungimento degli obiettivi avrà un peso ENORME sullo stipendio di ognuno, dal 2023 (verifica o non verifica) molto sbilanciato sulla Premialità;

2) è stata miope la scelta della Banca di contare sulla "personalizzazione" del consenso sindacale per il raggiungimento degli obiettivi produttivi, decidendo tutto a tavolino con chi come la Falbi garantiva il pacchetto-ore del momento e relegando gli altri sindacalisti a comparse da ratifica... poi quando le cose cambiano, come si fa?

3) in punto di libertà, come Cgil abbiamo sempre visto l'adesione al lavoro straordinario come una scelta personale, sapendo che per tanti è una voce importante dello stipendio e quindi della vita e che nessuno, nemmeno la Banca, può avere la pretesa morale di indagare sulle motivazioni per farlo o no.

Ciò detto consigliamo a tutti noi di abbassare i toni, di pensare ciascuno come singolo e come collettività alle conseguenze che il protrarsi di una situazione lavorativa così bloccata potrà avere, facendolo con lungimiranza e positivo "egoismo" anche perché, al di là di tutto, è necessario difendere il proprio futuro che è quello di tutti i lavoratori di Ban.

Roma, 25 novembre 2021

La Segreteria Nazionale